

Meccanica: calo del 2,1%, nove mesi peggio dell'industria

Federmeccanica. Tra gennaio e settembre la spinta al ribasso di Automotive (-14,3%) e Prodotti in metallo (-2,5%) fa segnare al settore una caduta maggiore rispetto al comparto industriale (-1,7%)

Giorgio Pogliotti

Tra gennaio e settembre la produzione metalmeccanica è calata del 2,1% rispetto allo stesso periodo del 2024, spinta al ribasso da comparti come l'Automotive (-14,3%), i Prodotti in metallo (-2,5%), Macchine e apparecchi elettrici (-1,6%), Macchine e apparecchi meccanici (-1,3%). La contrazione è maggiore rispetto all'intero comparto industriale che nel confronto con i primi nove mesi dello scorso anno ha perso l'1,7%. I moderati segnali di ripresa di inizio anno, si sono ridimensionati col passare dei mesi tornando in territorio negativo nel terzo trimestre del 2025 quando, malgrado il rimbalzo di settembre, la produzione ha registrato una flessione dello 0,5% rispetto al secondo trimestre (-0,5%), lasciando una variazione positiva nel confronto con l'analogo periodo del 2024 (+0,7%).

La fotografia scattata dalla 176 indagine congiunturale di Federmeccanica, presentata ieri a Roma - con il debutto del nuovo direttore del centro studi Massimo Longhi - è sintetizzata in modo efficace dalla vice presidente di Federmeccanica Alessia Miotto: «Siamo ancora dentro un tunnel e le luci sono flebili - ha detto-. Ci sono alcuni segni più, ma non si possono definire segnali positivi perché il quadro complessivo è molto fosco e siamo molto distanti da quegli standard necessari per sostenere un'adeguata crescita del settore. Non a caso le parole più ricorrenti tra i nostri imprenditori sono incertezza e fragilità».

Tra i segni più di gennaio-settembre, spiccano Metallurgia (+2,2%), Altri mezzi di trasporto (+1,6%), Computer, radio, Tv (+1,5%). Desta preoccupazione l'esplosione delle ore autorizzate dall'Inps di cassa integrazione straordinaria (+78,5%), segno delle crisi industriali in atto. Così come quel 33% di imprese (in aumento rispetto al precedente 24%) che dichiara una diminuzione del portafoglio ordini, con un significativo 10% di imprese che

valuta “cattiva o pessima” la liquidità aziendale. L'export metalmeccanico nei primi nove mesi dell'anno è aumentato del 2% rispetto allo stesso periodo del 2024, con un +1,5% delle esportazioni verso i paesi Ue e un +2,5% verso i mercati extraUe. In miglioramento le vendite sui mercati Usa (+3,2%) grazie al comparto dei Mezzi di trasporto, in particolare la Cantieristica.

Tra i principali fattori su cui agire per migliorare la produttività nel breve periodo, le aziende segnalano la Riduzione dei costi di produzione (energetici, materie prime, lavoro), che ha raccolto il 25% delle preferenze, seguita da Ottimizzazione dei processi produttivi e aziendali (20,6%). Sul fronte degli investimenti spicca, invece, la richiesta di attuazione di Forme di finanza agevolata, con il 31,5% delle preferenze e la semplificazione burocratica (29%). «Rimangono tante incertezze e questo è un fattore negativo - ha aggiunto il Dg Stefano Franchi -, allo stesso tempo c'è la certezza che oggi si produce a caro prezzo, ed anche questo è molto negativo. I prezzi alla produzione sono da tanti trimestri su livelli di guardia, essendo aumentati del 20% circa rispetto alla norma. L'elevato costo dell'energia brucia valore, servono azioni incisive per una sua drastica riduzione».

Nel clima di incertezza generale, tuttavia, un punto fermo è rappresentato dall'accordo sul rinnovo del Ccnl raggiunto coi sindacati lo scorso 22 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA